



## Il progetto sulla diversità per i tre Istituti di scuola dell'infanzia ed elementare della Vallemaggia

**Alma Pedretti**, direttrice degli Istituti di scuola dell'infanzia e scuola elementare della Vallemaggia

**Daphne Settimo**, responsabile della comunicazione FTIA



Da tre anni sono direttrice delle scuole elementari e dell'infanzia della Vallemaggia; prima di assumere questo incarico, ho insegnato per alcuni anni alle scuole elementari di Cevio. Tra le varie funzioni che il ruolo di direttrice prevede, c'è anche quello di accogliere le nuove famiglie che scelgono di vivere in Vallemaggia con figli in età di scuola dell'infanzia e scuola elementare.

Lo scorso anno sono stata contattata da una famiglia recentemente trasferitasi nella regione per iscrivere il figlio maggiore alle scuole elementari. Abbiamo così fissato un appuntamento al quale hanno preso parte tutti i membri del nucleo familiare: i genitori, il bambino e la sorellina, una bimba con sindrome di Down che frequentava la scuola speciale di Locarno.

Dopo aver vissuto per anni in città, è stato espresso da parte loro il desiderio di inserirsi nel contesto della valle, con la possibilità d'integrare al meglio anche la figlia con disabilità intellettiva. Per questo era importante che la bambina frequentasse il parco giochi ed i luoghi di ritrovo dell'infanzia affinché potesse conoscere meglio gli altri bambini, dato che la sua scolarizzazione le imponeva il trasferimento in città. Mi è stata infine chiesta la possibilità di un suo inserimento nella scuola elementare regolare.

Ho accolto sin da subito in modo molto positivo questa proposta, anche se non avevo mai avuto esperienze d'integrazione scolastica. Per questo motivo, ho richiesto un incontro con l'ispettrice delle scuole speciali e ci siamo tutti ritrovati per sondare la possibilità della frequenza in una classe regolare.

Il contatto è stato positivo ed è stata espressa grande disponibilità da parte dei responsabili della scuola speciale, anche perché, purtroppo, l'integrazione non è ancora prassi comune.

Avevo molte idee e mi sono subito lanciata in questo progetto, anche se ciò implicava trovare una classe ed un docente disposti ad accogliere un'allieva con sindrome di Down. Mi sono perciò attivata al fine di trovare la persona giusta, finché una docente mi ha garantito massima disponibilità. È stata una fortuna poter disporre di una sezione di prima elementare con pochi allievi, con un bel clima e molto bene organizzata al suo interno, in modo da permettere al progetto d'integrazione di trovare terreno fertile. È così che, dall'anno scorso, per mezza giornata alla settimana, abbiamo potuto accogliere questa allieva speciale. Ho provveduto ad informare i genitori sulle modalità d'inserimento, e devo riconoscere che, dopo

qualche timore iniziale, il valore del progetto è stato riconosciuto da tutti.

Le docenti di scuola speciale e la docente della classe prima della Vallemaggia hanno ampiamente collaborato. La bambina, per le prime quattro volte, è stata accompagnata dalle docenti, poi ha iniziato ad accedere alla classe in maniera autonoma. Nessun problema particolare si è verificato: l'allieva è gioiosa e sorridente ed è stata bene accolta. I compagni l'hanno integrata subito nel migliore dei modi ed anche le famiglie hanno vissuto con soddisfazione l'esperienza, chiedendo addirittura che la bimba potesse frequentare per più tempo la classe.

Nel comprensorio della Vallemaggia è prevista una sola direzione per tutta la regione; con tre istituti dislocati, la cui natura è piuttosto indipendente, il mio obiettivo è sempre stato quello di trovare adeguate modalità di collaborazione tra le diverse componenti della scuola (allievi, genitori, docenti) in modo da coltivare, fin da subito, una proficua vita per gli istituti.

Per favorire la sinergia era necessario condividere un tema, realizzare un progetto d'istituto. Per questo, ogni anno individuiamo un argomento adatto allo scopo. Quest'anno abbiamo deciso di dedicarci alla diversità,

vista anche la felice esperienza d'integrazione. Il progetto vuole creare una sensibilizzazione per dare ancora maggior senso ai contenuti che vengono svolti di regola all'interno delle classi o sezioni. Per questo motivo, ogni docente ha scelto un tema specifico riferito all'andicap sul quale focalizzarsi (la cecità, il linguaggio dei segni, la sensorialità, il cane guida, ecc.).

Pertanto, è stato chiesto alla FTIA, Federazione Ticinese Integrazione Andicap, di trasferire in valle il progetto "Diversi da chi?" fino a quel momento proposto nel Mendrisiotto, il quale ha lo scopo di sensibilizzare in merito all'andicap e al concetto di diversità.

"Diversi da chi?", sostenuto dal DECS attraverso il fondo Swisslos e dall'Ufficio federale delle pari opportunità delle persone con handicap, nasce proprio da un'esperienza d'integrazione scolastica andata a buon fine grazie alla corretta comunicazione tra tutti gli attori coinvolti. Spesso la società non ha gli strumenti per comprendere, a priori, il valore della diversità, e in questo senso la persona con disabilità tende ad essere esclusa o, di principio, a vedersi assegnate meno possibilità. È solo attraverso il dialogo e la conoscenza reciproca che possiamo invece rilevare il valore dell'altro e comprendere che l'andicap



non è tanto, in fondo, una diversità, quanto una semplice sfumatura nel variegato mondo di colori che ci circonda quotidianamente.

“Diversi da chi?” propone, nel concreto, una serie di lezioni ad ogni classe di scuola elementare in merito al tema della disabilità, per poi concludersi con una giornata all’aria aperta, la quale prevede l’incontro, per ciascuna classe, con quattro realtà di handicap, attraverso l’ascolto di testimonianze da parte di diverse persone disabili (ciechi, ipovedenti, persone con problemi di mobilità, deboli d’udito, ecc.), ma anche la partecipazione ad atelier e spettacoli improntati sul tema. Durante le lezioni in classe e gli incontri diretti, spesso nascono interazioni speciali, dovute al fatto che i ragazzi di scuola elementare non sono ancora confrontati con i pregiudizi che la società costruisce nei confronti del mondo dell’handicap. Tutti hanno dunque la possibilità di porre delle sane domande e di non vedersi mai rifiutare una risposta, proprio perché alla base del progetto vogliono esserci l’incontro, lo scambio e la comprensione reciproca.

Una bella occasione per lavorare sull’argomento in un clima costruttivo, che permette la vicinanza diretta con l’altro, con chi, a torto, viene spesso etichettato “diverso”. La giornata dedicata a “Diversi da chi?” ha coinvolto allievi di scuola dell’infanzia e di scuola elementare, docenti, ma anche genitori e collaboratori della stessa Federazione, al fine di costruire un ampio quadro condiviso rispetto all’integrazione. È terminata con un concerto della Ninfea Blues Band, gruppo musicale integrato nato all’interno dell’omonimo foyer OTAF, che negli anni si è sempre più affermato come realtà musicale indipendente composta da utenti del foyer, educatori appassionati di musica e strumentisti professionisti. Una cena conviviale con genitori, persone con handicap, allievi e docenti ha segnato la fine del progetto degli istituti, ma non certo le intenzioni future d’integrazione.

L’allieva inserita lo scorso anno continuerà infatti la sua scolarizzazione nella classe regolare per mezza giornata, e accanto a lei è stata inoltre inserita una nuova bambina, per la quale è prevista la stessa modalità di frequenza. Anche questa seconda esperienza si è rivelata particolarmente proficua: i docenti ed i compagni si sono ben attivati per far funzionare al meglio le dinamiche di classe. Sono davvero, a mio giudizio, delle perle che brillano all’interno dei nostri istituti. Mi auguro che si possa continuare su questa strada, perché solo conoscendo l’altro è possibile accettarlo, togliendo quelle barriere che spesso erigiamo per paura o per ignoranza.

### **La FTIA e il suo impegno per l’integrazione nelle sedi scolastiche**

Dal 1973 la Federazione Ticinese Integrazione Andicap (FTIA) partecipa alla realizzazione di una società più rispettosa delle esigenze delle persone con handicap. Promuove e favorisce la loro integrazione in Ticino operando contro l’emarginazione e migliorando la loro condizione sociale, culturale ed economica, creando occasioni di occupazione, realizzando e gestendo strutture e servizi adatti, organizzando attività sportive, ricreative e sociali. È pure attiva nell’abbattimento di barriere architettoniche e mentali e nel superamento della paura della diversità.

Da diversi anni la FTIA promuove iniziative di sensibilizzazione dedicate ad enti e sedi scolastiche che ne fanno richiesta, proponendo brevi interventi così come intere giornate dedicate al tema dell’handicap. Per questo, coinvolge persone con diversi tipi di disabilità ed incoraggia la comunicazione tra allievi e persone con handicap fisico, mentale, persone cieche, sorde, deboli d’udito. Nei suoi interventi, la FTIA propone inoltre, in collaborazione con i suoi gruppi sportivi, partite di basket in carrozzina o testimonianze tenute da atleti con handicap intellettuale così come momenti ricreativi dedicati alla cultura integrata, attraverso il coinvolgimento di artisti con vari tipi di disabilità.

Previo accordo, la Federazione può realizzare progetti più o meno complessi, come il programma “Diversi da chi?” o intervenire con attività ad hoc a seconda delle richieste.

Per maggiori informazioni, è possibile consultare il sito [www.ftia.ch](http://www.ftia.ch), chiamare lo 091 850 90 90 o ancora contattare la responsabile della comunicazione Daphne Settimo all’indirizzo [daphne.settimo@ftia.ch](mailto:daphne.settimo@ftia.ch)